

001 • EHI, DOV'È IL MIO BATTERISTA?

“Ma che ore sono? Le cinque del mattino? Ma chi cazzo è che telefona a quest'ora della notte?”

Ottobre del 1984, siamo ad Amsterdam. Charlie Watts, il batterista dei Rolling Stones è nella sua stanza d'albergo quando riceve una telefonata. Accende la luce, guarda l'ora e si stupisce.

Lui non è come gli altri Stones. Sempre fedele alla moglie Shirley, è l'unico a rifiutare le groupies, anche se Mick Jagger e Keith Richards continuano a ripetergli che è pazzo, che la vita è una sola e quella degli Stones è la migliore delle vite possibili. Persino quando sono stati invitati nella villa di Hugh Hefner, il boss di “Playboy”, durante il tour americano del 1972, Watts è stato l'unico a trascorrere tutto il tempo nella sala giochi invece che con le conigliette.

Insomma, non è normale che qualcuno lo chiami alle cinque del mattino, a meno che sia successo qualcosa di grave.

Così va a rispondere.

È Mick Jagger.

Lui e Keith Richards, ma questo Charlie Watts lo saprà soltanto in seguito, sono appena tornati da una notte di alcol ed eccessi vari ed eventuali.

“Perché non chiamiamo Charlie?”, dice a Keith.

“Be', lo conosci. A quest'ora dorme.”

“Chiamiamolo lo stesso”, dice Mick.

Jagger fa il numero della stanza di Watts.

“Ehi, dov'è il mio batterista?”, chiede. “Perché non trascini il tuo culo fino a qui?”

Charlie Watts non dice una parola, appende la cornetta, va in bagno, si fa la barba, si mette lo smoking, lucida le scarpe, le indossa. Esce dalla stanza, raggiunge Jagger nella camera di Keith, si avvicina e gli sferra un sensazionale pugno in faccia.

Jagger finisce sopra un piatto di salmone affumicato, Keith Richards lo afferra per una gamba impedendogli così di precipitare dalla finestra aperta al ventesimo piano.

Jagger non accenna a rialzarsi, guarda Charlie Watts con aria interrogativa.

E Charlie Watts gli dice: “Non mi chiamare mai più *il mio batterista*. Sei tu il mio fottuto cantante del cazzo!”.



002 • PER FAVORE, SPENGA QUEL RUMORE

Midwest americano. Interno giorno. Un hotel. Dentro c'è Keith Moon, stranamente calmo. Sta ascoltando a tutto volume l'ultimo disco degli Who da un ghetto blaster. È nella reception. Moon ascolta e guarda fisso gli impiegati davanti a lui. Sembra catatonico. La musica è assordante.

Il manager dell'hotel ne ha abbastanza. Fissa anche lui Keith, poi visto che non ottiene niente in cambio, urla: “Per favore, spenga quel rumore!”.

Keith lo ignora.

“Spenza quel rumore!”

Keith lo ignora.

“Se non spegne immediatamente quel rumore, chiamo la polizia.”

Keith Moon preme il tasto stop, poi dice: “Facciamo un patto: se viene con me nella mia stanza, lo tengo spento, altrimenti riaccendo”.

Il manager accetta e lo segue fino al nono piano.

Moon lascia il ghetto blaster davanti alla porta, entra e chiede al manager di aspettare fuori.

Esce dalla stanza due minuti dopo, si mette un dito sulla bocca come fanno i bambini e dice: “Ssst, zitto”.

Pochi secondi dopo si sente un'esplosione, il corridoio si riempie di fumo.

Keith guarda il manager atterrito: “Vede, *questo* è rumore. *Questa* invece è la musica degli Who”.

E riaccende il ghetto blaster a tutto volume, mentre tutti, atterriti, scappano dalle loro stanze.



003 • OZZY SNIFFA LE FORMICHE

Il divertimento è assicurato, puoi starne certo. Sul palco e lontano dal palco. 1984, si imbarcano in un tour congiunto i Motley Crue e Ozzy Osbourne, due mondi diversi di enorme successo che hanno in comune la voglia di eccessi e di follia. I ragazzi sono sul bus, completamente ubriachi e fatti, dopo aver bevuto l'impossibile ed essersi sniffati una tonnellata di cocaina, almeno secondo la testimonianza di Tommy Lee. Arrivano in Florida, nel loro bellissimo resort. I musicisti scendono dal bus. Barcollano. Fuori sta albeggiando, ma nella loro testa è ancora notte fonda. Ozzy vede che sul marciapiede c'è il bastoncino di un ghiacciolo e attaccato a esso una lunga fila di formiche. Ozzy si piega sulle ginocchia e si sniffa le formiche. I Motley Crue si guardano e commentano: “Pensavamo di essere fuori, ma lui è davvero oltre”.

Si è molto romanizzato su questo episodio e, come spesso accade, ognuno ha aggiunto del suo. Una versione sosteneva che fosse in atto una sfida tra Tommy Lee e Ozzy Osbourne a chi faceva la cosa più schifosa. E che, dopo aver sniffato le formiche, Ozzy avesse pisciato per terra e poi leccato la sua urina. Falso, ma la voce continuava a diffondersi, così un giornalista è andato direttamente da Ozzy e ha chiesto: “È vera quella storia delle formiche, dell'urina e della sfida durante il tour del 1984 con i Motley Crue?”.

E Ozzy ha risposto: “Quale tour?”.



004 • COCAINA NEL SEDERE

Una delle storie più folli, riportata anche dall'autorevole giornale inglese “The Guardian” in un articolo sulle più grandi bufale del rock, riguarda Stevie Nicks, la voce femminile dei Fleetwood Mac, che nei suoi giorni migliori (be', peggiori), consumava dosi di cocaina giudicate eccessive persino dai suoi compagni, anch'essi drogati marci. Alla

fine, il naso di Stevie Nicks era diventato quasi insensibile, dunque inservibile, ma siccome la voglia di coca era sempre alta, Stevie Nicks decise di assumere un assistente che le infilava la cocaina non nel naso, ma in un altro buco. Sì, quello. Del sedere.



005 • I DOLCETTI DI FREDDIE MERCURY

Freddie Mercury era già Freddie Mercury prima ancora di diventarlo. Nel senso che prima ancora di formare i Queen aveva le stigmate da star. Era teatrale e drammatico, aveva presenza scenica e carisma. Tutti sapevano che sarebbe diventato una stella. Tutti quelli che assistevano alle prove dei futuri Queen. Forse lo sapevano anche i poliziotti, ma erano costretti ogni tanto a intervenire, a bussare alle porte del garage per chiedere a Freddie di abbassare il volume degli strumenti o, almeno, di cambiare gli orari delle prove.

Erano poliziotti educati e disponibili, così anche Freddie volle ricambiare quella loro gentilezza. Quando senti bussare alla porta, pensò oh, oh, questa volta non ce la faranno passare liscia. Così prima di aprire, andò in cucina e prese alcuni dolci fatti in casa, li mise su un vassoio e aprì la porta con un grande sorriso e il vassoio in mano. Sorrisero anche i poliziotti, che accettarono i dolcetti, ma dissero che quella era l'ultima volta, poi sarebbero scattate le multe.

Freddie salutò i poliziotti e poi tornò dagli altri membri della band. "Tutto bene", disse.

"Tutto bene?", risposero loro. "E come hai fatto?"

"Gli ho dato un po' dei dolcetti che avete portato voi."

Il silenzio fu lungo. Poi finalmente uno parlò: "Freddie, vuoi dire gli space cake alla marijuana?"



006 • ANDY WARHOL AI PIEDI DELLA LUCERTOLA

Nico era la più bella di tutte, amava il sesso in tutte le sue forme, soprattutto orale. Era la numero uno anche in quello e Jim poteva permettersi la numero uno. A volte lo facevano davanti a tutti, altre volte in camera. Questa volta è in camera.

Jim e Nico escono.

Davanti alla porta c'è Andy Warhol.

“Oh, avete finito, speravo di poter assistere.”

Nico ride: “Andy, tu vuoi sempre assistere”.

Jim interviene: “Troppo tardi biondino, devi aspettare la prossima volta”.

Andy Warhol è eccitato all'ipotesi. Comincia a supplicare.

“Jim, per favore, non darò fastidio.”

“Non so, dovrai comunque stare seduto in un angolo.”

“Jim, te lo assicuro.”

“E non dovrai dire una parola, Andy.”

“Non fiaterò, Jim.”

Jim Morrison è alterato dall'alcol e dalla droga. I suoi occhi brillano.

Dice a Andy Warhol: “E dovrai supplicarmi. In ginocchio. Ora”.

Andy Warhol si getta ai piedi del Re Lucertola, che ha ancora la cerniera aperta. Comincia a implorare, ma per Morrison non è mai abbastanza. Continua a chiedere di più.

Andy piagnucola: “Per favore Jim, lasciami guardare. Ti prego, Jim. Farò tutto quello che vuoi, ti scongiuro”.

Jim Morrison si chiude la cerniera davanti alla bocca di Andy, bacia Nico, guarda Andy, ride, dice: “Vaffanculo Andy. La risposta è no”.

E se ne va, mentre Andy Warhol rimane in ginocchio a dire no, no, no, ti prego, Jim, ti prego...



007 • A BOCCA PIENA

Siamo in un college americano. Greg Kihn non è ancora famoso, non ha ancora inciso *Jeopardy*, però è felice perché ha l'onore di aprire i concerti di Chuck Berry. Ha finito il suo breve set e adesso deve andare nei camerini ad avvisare la star che il palco è pronto.

Bussa, non ottiene risposta, apre e s'imbatte in una scena che rimarrà impressa a lungo nella sua memoria: il pioniere del rock and roll è seduto su una poltrona, sta masticando un triplo club sandwich al pastrami, ha i pantaloni abbassati alla caviglia e c'è una ragazza, a giudicare dall'età e dal luogo probabilmente una studentessa, che gli sta facendo un pompino.

Seguono secondi di silenzio in cui Chuck Berry continua a mangiare, la ragazza a fare quel che aveva iniziato a fare e Greg Kihn a rimanere a bocca aperta.

Kihn è il primo a parlare, forse perché è l'unico che non ha la bocca piena.

“Mr. Berry, fra cinque minuti in scena.”

Chuck strabuzza gli occhi e dice: “Oh, avanti, ragazzo, un po' di comprensione. Lasciami almeno finire il sandwich”.



008 • RAGAZZE CATTOLICHE

La ragazza è giovane e ha i colori dell'arcobaleno. Ha i capelli biondo platino stile Marilyn Monroe, le labbra di un rosso quasi accecante, le ciglia nere e lunghe come il Mississippi.

Siamo a New Orleans, i Red Hot Chili Peppers hanno appena terminato il concerto. Anthony Kiedis vede la ragazza, si avvicina, la prende per mano e domanda: “Hai voglia di tenermi compagnia mentre mi faccio una doccia?”

La ragazza non ha niente in contrario. Mentre Kiedis si dà una rinfrescata, si esibisce in una stupefacente versione di *Happy Birthday* che la fa davvero sembrare Marilyn.

Quando Kiedis esce, la ragazza è già nuda e in attesa. Scopano sul pavimento, poi passano la notte insieme. Lei gli dice che frequenta la scuola cattolica, lui prende mentalmente appunti che gli serviranno per *Catholic School Girls Rule*.

L'indomani Kiedis chiede alla ragazza se ha voglia di seguirlo a Baton Rouge dove si terrà il prossimo concerto dei Peppers.

La ragazza non ha niente in contrario.

Alla fine del concerto si avvicina a Kiedis e dice: “Ho un po' di cose da dirti. La prima: mio padre è il capo della polizia di New Orleans. La seconda: l'intero stato della Louisiana mi sta cercando perché non sono tornata a casa. Ah, dimenticavo la terza: ho solo quattordici anni”.



009 • NUDA SUL VIALE DEL TRAMONTO

Tom Zutaut era convinto al mille per mille. La band che aveva appena visto esibirsi al Troubadour di Los Angeles aveva le palle quadre. Quei Guns N'Roses, se guidati bene, potevano conquistare il mondo. E lui sapeva come guidarli bene. Lavorava per la Geffen, era un direttore

artistico dei più stimati. Quando si muoveva lui, i colleghi fiutavano l'aria. Così, per evitare di avere troppi concorrenti, Tom sparse la voce che i Guns facevano schifo. "Andate pure a vederli", diceva, "ma perderete una serata della vostra vita."

Tutti abboccarono, così Tom poté contattare i Guns con calma e offrir loro un contratto.

Axl Rose non volle nemmeno ascoltare la proposta. "Voglio 75.000 dollari di anticipo", disse.

Tom non si scompose. "Firmate e avrete i vostri 75.000 dollari."

Axl Rose non sembrava comunque particolarmente contento. Tom non capiva. In fondo aveva avuto quello che voleva. Fu il cantante dei Guns a spiegare le ragioni del suo imbarazzo: "Ho promesso a una discografica della Chrysalis che avrei firmato per la sua etichetta se avesse accettato di camminare nuda lungo il Sunset Boulevard".

Tom e gli altri Guns non volevano credere a quello che avevano sentito, ma sapevano bene che era molto difficile far cambiare idea a Axl. Così Tom disse: "Okay, le lascio tre giorni".

Per tre giorni guardò ansiosamente fuori dalla sua finestra per vedere se passava una ragazza nuda.

Al quarto giorno, i Guns firmarono per la Geffen.



010 • LED ZEPPELIN: THE SHARK EPISODE

Questa è una delle storie più famose e leggendarie del rock. E io ve la sto per raccontare come è effettivamente accaduta.

Siamo a Seattle, è il 28 luglio 1969, la sera precedente i Led Zeppelin si sono esibiti al Seattle Pop Festival, nel Gold Creek Park.

Gli Zep alloggiano all'Edgewater Inn, l'unico hotel di Seattle che si affaccia sulla Elliott Bay. In quegli anni ai clienti dell'albergo era anche permesso pescare direttamente dal balcone delle proprie stanze.

Il road manager della band, Richard Cole, sta proprio pescando, dalla sua stanza, con John Bonzo Bonham. Come sempre accade quando ci sono gli Zeppelin di mezzo, la stanza si riempie presto di ragazze, molto belle, molto disinibite. I vestiti presto finiscono per terra, le ragazze sul letto con Bonzo e Cole. A un certo punto Cole vede che tra i pesci pescati c'è anche un dentice di tipo particolare, rosso fuoco. In inglese si chiama *red snapper*. Tutti notano che il colore del pesce è identico a quello dei capelli e dei peli pubici di una delle ragazze. Così

Cole decide di inserire il pesce nelle parti intime della ragazza, con Mark Stein dei Vanilla Fudge che filma il tutto.

Ognuno si diverte, nessuno è costretto, amen.

La voce si sparge veloce e, come sempre accade, si sparge incontrollata. Il dentice diventa uno squalo, la ragazza da consenziente diventa legata al letto e stuprata dal branco. I Led Zeppelin decidono che è meglio non parlare più dell'accaduto, ma proprio per questa ragione, le voci e le esagerazioni aumentano.

La realtà, come detto, è molto più normale, ammesso che possa essere considerato normale inserire un pesce in una prugna. Però nessuna violenza, niente stupri, nessuna lacrima.

I Led Zeppelin torneranno all'Edgewater Inn tre anni dopo, nel 1973, ma sarà l'ultima volta. Saranno banditi per sempre dall'hotel dopo aver buttato nella baia tutto il contenuto delle loro stanze – letti, materassi, televisori, specchi, candelabri – e dopo che il personale avrà scoperto trenta squali ficcati ovunque: nei cassetti, negli ascensori, negli angoli della hall, nei corridoi. Ogni tanto arrivava un cliente e diceva: “Scusate, ho trovato uno squalo...”



011 • DUE SORELLINE PER I RAMONES

I Ramones sono in tour in Europa, tappa tedesca. Stanno fumando erba, bevendo e facendo casino. Arrivano due ragazzine. Dee Dee le squadra per bene. Pensa che non c'è nemmeno una possibilità su un milione che siano maggiorenni.

Una di loro ha una minigonna così corta che non sembra vera. Si siede sulle gambe di Dee Dee e comincia a strusciarsi e a toccarlo in mezzo alle gambe. Poi lo bacia sulla bocca e, secondo le parole dello stesso Dee Dee, si avvicina all'orecchio e sussurra: “Ti voglio da impazzire. Non ti andrebbe di scopare? Dimmi che ti piaccio. O preferisci la mia sorellina?”, aggiunge indicando l'altra ragazza. “Anche a lei piaci da morire. E fa grandi pompini. Non ti andrebbe proprio di averci tutte e due insieme?”

A Dee Dee andava. E anche al resto dei Ramones.

Due ore più tardi, sempre secondo le parole di Dee Dee, rimanevano quarantaquattro bottiglie di birra vuote, sette bottiglie di vino vuote e due pacchi di preservativi. Pieni.



012 • BACKSTAGE PASS

Courtney Love è andata via di casa. Vuole arrivare a Portland in auto-stop. Sa che è pericoloso, perché è da quelle parti che agisce il serial killer Ted Bundy, quello che si dice abbia un giorno cercato di violentare Debbie Harry. Come non bastasse, sulle strade lungo la costa dell'Oregon colpisce anche un altro killer. Lo chiamano il killer della Interstate 5. Ma Courtney Love non ha paura di niente.

La prima cosa che fa quando arriva a Portland è andare a vedere i Cheap Trick al Coliseum. Fuori dal palazzetto incontra un gruppetto di ragazze che sembrano saperne una più del diavolo. Hanno giubbotti di pelliccia di lapin e tacchi a spillo dai quali è pericoloso scendere. Le scollature sono ostentate. Nell'incavo del seno, in bella mostra, ondeggiante, ci sono i pass per il concerto.

Courtney Love si avvicina. "Come siete riuscite a ottenerli?"

Le ragazze ridono. "Abbiamo fatto pompini a tutti i tecnici. Rivolgi a loro."

Courtney Love non è convinta. Pensa: perché devo fare pompini a tutti quando ne basta uno?

Chiede di parlare con il manager.

Lui la riceve.

"Dimmi, in cosa posso esserti utile?"

Lei, come risposta, si inginocchia.

Cinque minuti dopo lui pensa che è lei a essergli stata utile. Sa cosa cerca, apre il cassetto e tira fuori un pass backstage.

Courtney Love guarda il concerto e poi si prepara al dopo-concerto. In fondo, i Cheap Trick sono meglio del loro manager.



013 • GROSSO COME UN CAVALLO

Gayle O'Connor era uno strano tipo di groupie. Le sue colleghe andavano a letto una volta, massimo due, con i *roadies* per poi arrivare alle rockstar ed è con loro e solo con loro che accettavano di avere un rapporto duraturo, di seguirli in tour, di essere a disposizione giorno e notte.

Gayle O'Connor, invece, con i *roadies* ci usciva anche, come fossero fidanzati. E se le rockstar non piacevano, diceva no, grazie, non ci pensare nemmeno.

In una notte qualunque del 1977 accaddero le seguenti cose: a una festa in onore degli Who, prima mandò a stendere David Lee Roth, perché si comportava in maniera arrogante; poi, a Roger Daltrey che le chiedeva: "Perché non fai un cazzo di spogliarello per noi?", rispose: "E tu perché non canti una cazzo di canzone per me?"

Quindi passò un po' di tempo con Keith Moon, che le cantò come serenata una canzone di Randy Newman (*Beware Of The Naked Man*, ovvero Attenta all'Uomo Nudo, ma quando lui le mise in mano la chiave della sua camera, lei disse: no grazie.

Scelse invece Pete Townshend, da cui si fece trascinare in camera, togliere tutto eccetto gli stivali rossi che aveva comprato da Nordstrom e poi infilare sotto la doccia, dove fecero l'amore per ore fino a rovinare completamente gli stivali rossi comprati da Nordstrom.

Gayle O'Connor aveva però una sola passione: Gene Simmons dei Kiss. Con lui era diverso. Almeno fino a quando scoprì che il batterista dei Kiss Peter Criss, sono parole sue, ce l'aveva grosso come un cavallo.

Se ne accorse a casa di Gene, in cucina, mentre Simmons e la moglie di Peter li aspettavano a tavola.

Fecero in fretta. La cena si raffreddava.



014 • NO HANDS

Vacanze ai Caraibi, nella meravigliosa piccola isola di Saint Martin. Steven Tyler vuole fare una sorpresa alla sua nuova fiamma, Cyrinda Foxe, modella e attrice dalla bellezza magnetica. Nata da genitori armeni a Santa Monica, in California, si era trasferita da ragazzina a New York, dove aveva lavorato come assistente di Greta Garbo prima di cominciare a frequentare il Max's Kansas City. Il debutto sul grande schermo era arrivato nel 1977, con *Bad*, il film di Andy Warhol; poi, si era fidanzata con David Bowie e dopo aveva sposato David Johansen, il mitico cantante dei New York Dolls. Mentre era insieme a lui, aveva conosciuto Steven Tyler, che si era subito innamorato di lei. Lei aveva tentennato, poi aveva capito di avere un debole per tutti gli uomini belli che avevano le labbra carnose come quelle di Mick Jagger e che can-